

INTERVISTA VINICIO NARDO

«Brevetti, grave lo sgarbo a Milano»

Il presidente degli avvocati: sede naturale, così s'indebolisce la candidatura in Europa

di Giuseppe Guastella

La destinazione «Milano» cancellata dalla mozione parlamentare che chiede alla Ue il Tribunale unificato dei brevetti. Il sindaco Sala: «Se c'è una città dove ha senso portare il Tribunale dei brevetti è Milano, perché la maggior parte dei brevetti nasce qui». Per Vinicio Nardo, neo presidente dell'Ordine degli avvocati, «la vicenda è grave sotto molti profili, rischia di essere indebolita la candidatura italiana. Nessun esponente



del governo, nessun ordine professionale, nessuna rappresentanza imprenditoriale ha mai messo in discussione la scelta di Milano nel caso di assegnazione all'Italia della sezione specializzata del Tribunale. Anche per un motivo tecnico: l'Italia ha da tempo designato Milano come sede di una divisione nazionale del Tribunale e ha già ottenuto l'assegnazione di questa sezione. Per l'istituzione è già disponibile il nuovo edificio adiacente al Palazzo di giustizia».

a pagina 9

«Tribunale dei brevetti, errore grave
Indebolita la candidatura in Europa»

Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati: qui la sede naturale dell'istituzione

L'intervista

di Giuseppe Guastella

Milano cancellata come sede del Tribunale unificato dei brevetti nella mozione Lega-M5s approvata dal Parlamento a supporto del trasferimento dell'organismo da Londra in Italia. Il sindaco Sala dice che «se c'è una città dove ha senso portare il Tribunale dei brevetti è Milano, perché la maggior parte dei brevetti nasce qui». Avvocato Vinicio Nardo, neo presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, voi vi siete spesi molto per la candidatura. Deluso?

«La vicenda è grave sotto

molti profili. Nessun esponente del governo, nessun ordine professionale, nessuna rappresentanza imprenditoriale ha mai messo in discussione la scelta di Milano nel caso di assegnazione all'Italia della sezione specializzata del Tribunale unificato dei brevetti. Anche per un motivo tecnico».

Quale?

«L'Italia ha da tempo designato Milano come sede di una divisione locale del Tribunale, che nella giurisdizione europea significa nazionale, e ha già ottenuto l'assegnazione di questa sezione per la quale è già disponibile il nuovo edificio adiacente al Palazzo di giustizia. Il Trattato europeo, però, non prevede sezioni locali nei paesi delle tre sedi principali, che sono Parigi, Monaco e Londra, è evidente che in caso di trasferimento in Italia la destinazione naturale non può che essere Milano».

Allora, nessun pericolo?

«Ce lo auguriamo, ma bisogna fare attenzione, però, a non indebolire proprio la can-

datura dell'Italia. Per trasferire una sede del Tribunale occorre l'unanimità dei Paesi. L'incertezza sulla città indebolisce la candidatura dell'Italia e rischia di far tornare alla ribalta le istanze di altri Paesi che non hanno i requisiti quantitativi dell'economia italiana e quelli qualitativi delle professionalità di magistrati, avvocati e consulenti in proprietà industriale di cui è dotata Milano».

Il sospetto è che dietro la cancellazione di Milano si celi una questione politica, che la maggioranza Lega-M5S voglia evitare di fare un favore all'amministrazione Sala di centrosinistra.

«Lo escludo. Sarebbe miope. Anche l'attuale governo sa che per cose del genere esiste solo il gioco di squadra nell'interesse del Paese. Ne è prova il sostegno recente alla candidatura di Milano-Cortina alle olimpiadi invernali, come lo fu il sostegno alla candidatura di Expo 2015, quando a Palazzo Marino c'era la giunta di centrodestra Moratti. Non so-

lo. Il cambio di maggioranza a Milano, con l'arrivo della giunta Pisapia, non ostacolò il progetto Expo che è stato realizzato con successo diventando un volano che oggi proietta la città nel mondo. Milano è anche Lombardia, dove la maggioranza è di centrodestra da oltre 20 anni. Il governatore Fontana è tra i maggiori sostenitori della candidatura e a dicembre il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità, inclusi dieci consiglieri del M5S, una mozione per chiedere al governo di promuoverla. Anche nell'Ordine degli avvocati su questo c'è piena continuità di vedute e il tema è in linea. Il mio programma di presidenza vuole proseguire un dialogo con le forze economiche della città che sia realmente internazionale, utile e concreto nel sostenere la crescita professionale dei giovani avvocati e di tutta l'avvocatura».

Che differenza fa Milano o un'altra città?

«Tantissima. Il Tribunale dei brevetti è il primo tribunale che, sebbene sia articolato

in sezioni, ha come competenza territoriale l'Europa intera. Sul piano logistico esso deve essere comodamente raggiungibile e quindi deve avere un hub aeroportuale internazionale e, sul piano qua-

littativo, deve poter contare su una consuetudine con il diritto internazionale e transnazionale. A Milano operano oltre mille studi associati e società tra avvocati e tutti i grandi studi internazionali hanno una

sede. La giurisprudenza del Tribunale delle imprese crea orientamenti adottati ovunque e i giudici hanno contribuito a definire le procedure del Tribunale europeo dei brevetti».

È ovvio che lei debba difen-

dere Milano.

«Non è solo una rivendicazione campanilistica perché quella di Milano è davvero una candidatura pro Italia. Senza Milano, l'Italia non avrà il Tribunale dei brevetti».

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Vinicio Nardo (foto) è stato eletto il 28 marzo scorso presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano (con 2.256 preferenze) per il quadriennio 2019-2022. Nel Consiglio, per la prima volta, le donne sono in maggioranza: 14 su 25



La sfida
L'incertezza indebolisce la corsa e rischia di far tornare alla ribalta le istanze di altri Paesi



Il contesto
Sono oltre mille gli studi associati e i grandi studi internazionali hanno base qui

Il voto

● Una mozione votata martedì alla Camera, su impulso della maggioranza Lega-M5S, ha eliminato l'indicazione «Milano» come unica possibile destinazione della sede del Tribunale dei brevetti, in fuga dalla Londra post Brexit (sotto: l'articolo del Corriere del Corriere Milano)

● La stessa maggioranza ha votato alla Camera una



versione più soft che lascia le porte aperte ad altre città come Torino e Firenze

● Inizialmente era stata FI a proporre l'ipotesi di una candidatura per la sede del Tribunale Ue. Il sindaco Sala: «Milano sede naturale»

